

Comunicato stampa

Zurigo, maggio 2024

Nel 2024, per la prima volta, la Fondazione Martin Bodmer premia una lingua, l'italiano in Svizzera.

Il Premio Gottfried Keller e i Doni d'onore vanno a una scrittrice, a uno scrittore e a un'associazione che danno vita all'italiano sulla pagina, nell'immaginario e per le strade, al sud delle Alpi, nel resto della Svizzera e sulla scena internazionale.

Il 42° Premio Gottfried Keller va alla scrittrice Fleur Jaeggy, zurighese di lingua italiana, per la sua opera senza tempo e, proprio per questo, ipercontemporanea.

I Doni d'onore della Fondazione Martin Bodmer vanno allo scrittore Matteo Terzaghi per le sue proiezioni luminose che, partendo da quanto c'è di più locale, di più comune, più negletto, rischiarano dettagli linguistici e planetari; e all'Associazione Idra, per il percorso artistico e sociale che, partito con la Tour Vagabonde e passato per la Carta della Gerra, ha messo la cultura indipendente sulla mappa della Svizzera italiana.

Il premio Gottfried Keller ammonta a 30'000.- CHF.

I Doni d'onore hanno una dotazione di 10'000.- CHF ciascuno.

La cerimonia di premiazione si terrà a Zurigo nel mese di ottobre 2024.

Fleur Jaeggy vince il 42° Premio Gottfried Keller 2024

Fleur Jaeggy, nata a Zurigo e cresciuta in Svizzera, vive da molti anni in Italia. Nei suoi romanzi, racconti e saggi scritti in italiano, l'autrice combina l'eco della sua terra d'origine con la tradizione narrativa europea, intersecando uno spirito senza tempo con la sensibilità contemporanea e, nelle parole di Ingeborg Bachmann, una "diabolica

Gottfried Keller — Preis der Martin Bodmer-Stiftung

intelligenza” con una “disarmante semplicità”. Così la sua scrittura eterea e profonda continua a parlare alle voci più sperimentali della letteratura mondiale, dal graphic novelist Nathan Geldug a Claire-Louise Bennett e Sheila Heti.

Nel romanzo *I beati anni del castigo* (1989), Fleur Jaeggy descrive le sue folgoranti esperienze in un collegio femminile appenzellese, esplorando l’erotismo aggressivo e tenero delle giovani donne, e scandagliando tanto le sue origini svizzere quanto la scrittura di autori come Robert Walser. “Ci vogliono quattro ore per leggerlo”, ha osservato Josif Brodskij, “e una vita per ricordarlo”.

In *Proletarka* (2001/2014), Jaeggy racconta il rapporto ambiguo tra un padre e una figlia a bordo di una crociera che fa rotta sul Mediterraneo e i suoi miti, indagando la repressione e il pudore borghese, il vuoto d’amore, il fallimento della parola e la sua cauterizzazione. Non a caso, la parola “Narbe”, che descrive la ferita infantile, compare in tedesco nel testo italiano: i prestiti e le parole chiave dal francese e dal tedesco attraversano i testi italiani di Jaeggy e li collegano ad altre tradizioni della letteratura mondiale.

In tutta la sua opera, Jaeggy riesce a catturare il tumulto esistenziale, l’ambivalenza dell’amore e le estasi della follia grazie alla chiarezza cristallina di un linguaggio la cui profonda sonorità emerge dal silenzio mistico e si fonde con un infallibile senso del ritmo.

Matteo Terzaghi vince un Dono d’onore della Fondazione Martin Bodmer

Una barzelletta ci racconta di due persone che cercano la chiave di casa per strada di notte, nell’ovale di luce proiettato da un lampione. Dopo una mezz’ora buona uno chiede all’altro se è sicuro di averla persa lì. “No”, risponde quello. “Però qui c’è la luce che ci permette di trovarla”.

Oltre a dirci che i due, come Terzaghi, non possiedono un cellulare, questa barzelletta ci parla di un limite dell’essere umano, di una contingenza che scambiamo per realtà, una specie di mito della caverna al contrario.

Così molta (buona) letteratura viaggia al termine della notte, tastando il buio con parole inusitate o illuminandolo con frizioni di frasi incandescenti. Ma c’è chi accetta

Gottfried Keller — Preis der Martin Bodmer-Stiftung

l'ovale di luce che gli è dato esplorare. E al suo interno, con cura, con parole misurate, sa scoprire tutto quanto gli è dato scoprire. Dall'orogenesi tra due lastre di asfalto al moto astrale della polvere, alla contrazione della pupilla che osserva, alla parola in nuce nel respiro trattenuto. Solo la chiave, quella no, non la troverà. Del resto Terzaghi non è uno che chiude a chiave la porta.

Anzi, come in *Espèces d'espaces* di Perec, è partendo dai luoghi casalinghi, consueti ma mai comuni, esplorati in ogni dettaglio con l'attenzione dello scrutatore, e accompagnando il visitatore di stanza in stanza, poi per una passeggiata per le vie di Bellinzona, e per le vie di una certa letteratura svizzera, quella scritta con un'ossessività definita da "orologiai matti" (Peter Weber), che potremo avvicinarci al ticchettio del cosmo. Questo approccio descrittivo – nutrito negli anni anche dalle numerose collaborazioni con artisti e artiste visive e da una lunga militanza editoriale –, irradia fiducia nel potere epistemologico della scrittura.

È per questi motivi la Fondazione Martin Bodmer a conferito a Matteo Terzaghi un Dono d'onore.

L'Associazione Idra vince un Dono d'onore della Fondazione Martin Bodmer

In poco tempo, l'Associazione Idra è riuscita a canalizzare e catalizzare le necessità e le visioni di molte realtà culturali indipendenti della Svizzera italiana. Partendo dai presupposti che non si possono scindere le dimensioni creative da quelle sociali, mentre vanno distinte quelle istituzionali da quelle indipendenti, il loro lavoro sta dando i suoi frutti anche a livello di progettualità politica.

La letteratura è parte integrante di questo lavoro, anche se può essere percepita come anomala: a livello di creazione la pensiamo confinata al rettangolo del foglio o dello schermo di chi scrive, e a livello di fruizione al rettangolo della stanza di chi legge, o al perimetro di un festival o di un premio letterario. E invece, l'incontro attivo con la cittadinanza è vitale.

Secondo Josif Brodskij, un poeta russo che il confino lo conosceva bene, l'incontro con la lingua viva della letteratura è fondamentale a livello di vocabolario: se non c'è questo incontro, l'essere umano finisce per ricorrere al vocabolario dell'azione, che

Gottfried Keller — Preis der Martin Bodmer-Stiftung

per sua definizione è limitato, e useremo un'arma quando dovremmo utilizzare un aggettivo.

Così, invece di una Carta della Guerra, qui abbiamo la Carta della Gerra, un foglio senza margini, che chiama tutti a metterci mano: invita chi scrive a confrontarsi con altri creatori e con il pubblico, invita le associazioni a mettersi in discussione e a collaborare, e invita il pubblico a seguire i processi creativi mentre accadono, mentre si articolano e si innestano gli uni negli altri.

È per questi motivi la Fondazione Martin Bodmer a conferito all' Associazione Idra un Dono d'onore.

Il Premio Gottfried Keller

è uno dei più prestigiosi premi letterari svizzeri. Dal 1919 il premio viene assegnato ogni due/tre anni dalla Fondazione Martin Bodmer. Tra i premiati figurano C.F. Ramuz (1927), Hermann Hesse (1936), Meinrad Inglin (1965), Elias Canetti (1977), Erika Burkart (1992), Agota Kristof (2001), Noëlle Revaz (2022). I premiati di lingua italiana sono Ignazio Silone (1973), Giovanni Orelli (1997), Fabio Pusterla (2007) e Pietro De Marchi (2016).

Accanto al premio principale, la Fondazione assegna dei Doni d'onore a progetti letterari di vario tipo – traduzioni, pubblicazioni, lavori scientifici o artistici – che si distinguono per qualità, innovazione o rilevanza per la diffusione dell'opera di Keller. I vincitori del Premio speciale di lingua italiana sono Piero Bianconi (1975), Giorgio Orelli (1985), Anna Felder (1989), Donata Berra (2001). Un Dono d'onore l'ha vinto, nel 1937, Robert Walser.

Attualmente i rappresentati del consiglio di fondazione sono Thomas Bodmer (Presidente), Evelyn Braun e Ursina Schneider-Bodmer, e la giuria è composta da Ursula Amrein, Vanni Bianconi, Ivan Farron e Stefan Zweifel.

Ulteriori informazioni sul sito www.gottfried-keller-preis.ch